

# VIII Assemblea Ordinaria del Coordinamento Generale Movimento Laicale Orionino

10 ottobre 2022

Pozuelo de Alarcón, Madrid - Spagna

## 25 anni: “Coraggio! Avanti nel bene!”

Carissimi laici del *Movimento Laicale Orionino*,

Ci siamo uniti, ancora una volta, per salutare tutti voi, laici orionini, a nome dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Per noi è già la quarta volta che, negli anni 2016-2022, insieme, ci rivolgiamo al mondo laicale orionino. Le altre occasioni sono state – è bene ricordare – durante le assemblee generali del Movimento nel 2016 a Santiago del Cile e nel 2019 a Zdunska Wola in Polonia; l’anno scorso abbiamo celebrato virtualmente l’incontro internazionale con sede ad Aparecida del Brasile. Sono state tutte occasioni nelle quali abbiamo voluto essere un segno della presenza di Don Orione in mezzo a voi. Inoltre, abbiamo sempre considerato che presentarci uniti era anche un modo per passare un messaggio univoco al Movimento Laicale Orionino.

Con Don Orione, pertanto, siamo qui per dire: *“Coraggio e avanti: avanti sempre nel bene! Gesù, Anime e Papa! Vivere e morire per Gesù, vivere e sacrificarci per la salvezza della nostra e delle altrui anime, vivere e procombere (cadere combattendo) da eroi per le sante ragioni del Papa che si identificano coi sacri diritti di Cristo: ecco il programma dei santi, facciamolo nostro!”* (Scr. 35,3).

### 1. 25° anniversario del MLO: significato “orionino” del giubileo

Il Movimento Laicale Orionino celebra un traguardo importante: 25 anni! Sono segni di una realtà che si è maturata, cresciuta e sviluppata e trova posto privilegiato nella Piccola Opera della Divina Provvidenza. Sono 25 anni dentro al cuore di una Famiglia, dentro al cuore stesso di San Luigi Orione. Sono 25 anni nell’esperienza di amore a Cristo, a Maria, alla Chiesa, al Papa e ai poveri, vissuta da Don Orione e riproposta nella vita di ogni laico che ha risposto ad una chiamata vocazionale nel seno di un Movimento con approvazione pontificia.

La storia orionina conserva la memoria della celebrazione di un 25° che è rimasto paradigmatico. Trattasi del giubileo d’argento di ordinazione sacerdotale di Don Orione, che ha festeggiato tale occorrenza esercitando la carità nella sua massima espressione, chinato sul dolore, nascosto nel silenzio sofferente di un suo figlio, il chierico Basilio Viano. I 25 anni di sacerdozio di Don Orione sono la sintesi perfetta di ciò che è stata la sua vita fino a quel momento. Non una celebrazione festiva, ma l’esercizio di una pura e perfetta carità vissuta con dedizione, delicatezza, paternità, empatia e tenerezza. Ai suoi 25 anni di Messa, Don Orione aveva raggiunto già la mèta alta dell’amore e del servizio umile e generoso, della carità altissima.

Pensando a cosa può significare per il MLO la celebrazione dei 25 anni della sua fondazione, il pensiero va subito a questo momento della vita di Don Orione, il modo come ha celebrato i suoi 25 anni di Sacerdozio. Riteniamo un bene rivisitare questa pagina orionina per ricavare degli insegnamenti e orientamenti per il Movimento.

Il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Orione accade il 13 aprile 1920. Possiamo immaginare il clima festivo a Tortona, particolarmente tra i confratelli e seminaristi, che volevano in quell'occasione esprimere affetto e riconoscenza al fondatore. Si dice che già da qualche tempo si era incominciato a fissare il programma, ma Don Orione di festa non ne voleva e aveva anche comunicato a Don Sterpi il suo pensiero: *“So che scrivete qua e là; per carità, non lo fate, non voglio di queste cose”*. Una richiesta naturalmente inutile. La motivazione era così bella e significativa che persino il Papa Benedetto XV gli invia, il 2 aprile di quell'anno, il dono di un prezioso calice accompagnato da un messaggio pubblico di stima e di riconoscenza:

*«Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. Quantunque tu non ignori quale sia l'affetto Nostro verso di te, tuttavia Noi non vogliamo lasciar passare l'occasione del 25° del tuo sacerdozio senza darti un attestato della Nostra benevolenza. Poiché, avendo tu speso tutti questi anni non soltanto per te, ma per il bene comune, come fa il vero Sacerdote (...) è ben giusto e conveniente che Noi, per primi, Ci congratuliamo teo in questa fausta circostanza...»<sup>1</sup>*

Tuttavia, esattamente in quei giorni di preparazione, a Tortona, un giovane chierico, Basilio Viano, è a letto con febbre altissima. Si teme addirittura per la sua vita e le sue condizioni sono seguite con trepidazione da tutti. Arriva il giorno della festa e il suo 25° di Sacerdozio Don Orione lo celebra non come hanno programmato i confratelli. Lo sappiamo da un racconto dello stesso Fondatore:

*«Qui di feste non se ne sono fatte; non ho permesso che se ne facessero per il mio XXV di sacerdozio. Quel giorno io dovevo passarlo a Bra, nel silenzio e in Domino; ma, la vigilia, mi accorsi che il caro chierico Viano andava peggiorando e allora mi fermai a Tortona. La notte la passai presso il letto di Viano e la mattina dissi la messa ai piedi della Madonna della Divina Provvidenza e i ragazzi e tutti fecero la comunione generale. Ho voluto dire messa da morto; ho sentito che dovevo pregare per tutti quelli che mi seguirono o che furono nostri alunni o benefattori e che già sono andati a vita eterna.*

*Venuta l'ora del pranzo, ti dirò come l'ho passata. Viano andava peggiorando, ma era sempre presente a se stesso; da più giorni quel povero figlio, malgrado gli enteroclismi, non aveva avuto più beneficio di corpo, quando, verso mezzodì, ebbe come un rilassamento di corpo e non si fece a tempo, perché anche lui non avvertì a tempo o non se ne è neanche accorto, poveretto! E allora il chierico Don Camillo Secco – ora è suddiacono – che fa da infermiere e che è forte assai, alzò il caro malato diritto sul letto e abbiamo cambiato tutto, e il letto e il malato, e così mentre gli altri pranzavano, con dell'acqua tiepida io lo lavavo e pulivo, facendo, col nostro caro Viano, quegli uffici umili, sì, ma santi, che una madre fa con i suoi bambini.*

*Ho guardato in quel momento il chierico Camillo, ed ho visto che piangeva. Ci eravamo chiusi in infermeria, perché nessuno entrasse e fuori picchiavano con insistenza che andassi giù a pranzo; ma io pensavo che meglio assai era compiere, con amore di Dio e umiltà, quell'opera santa e veramente di Dio; e dicevo tra me: “Oh molto meglio questo che tutte le prediche che ho fatto! Ora vedo che veramente Gesù mi ama, se mi dà modo di purificare la mia vita e di santificare così questo XXV anniversario di mio sacerdozio”. E sentivo che mai avevo più sublimemente né più*

---

<sup>1</sup> San Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza nelle parole e negli scritti dei Papi. Testo n. 01.

*santamente servito a Dio nel prossimo come in quel momento, ben più grande che tutte le opere fatte nei 25 anni di ministero sacerdotale. E Deo gratias! E Deo gratias!».*<sup>2</sup>

In sintesi, esattamente nel giorno giubilare, mentre era atteso da confratelli e amici in refettorio per il pranzo solenne, Don Orione si trovava nell'infermeria a prestare *“quegli uffici umili sì, ma santi, che una madre fa con i suoi bambini”* a un giovane agonizzante che morirà cinque giorni dopo. Poi, ripensando e meditando su quel suo gesto, Don Orione ha lasciato scritto: *“Oh molto meglio questo che tutte le prediche che ho fatto! Ora vedo che veramente Gesù mi ama, se mi dà modo di purificare la mia vita e di santificare così questo XXV anniversario di mio sacerdozio”*.

Don Orione ha scoperto che il suo sacerdozio aveva un senso più sublime nel *“soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri”*. Ha sentito che *“l'altro è carne della sua carne, non ha avuto timore di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha avuto compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano”*<sup>3</sup>.

Per Don Orione, il sofferente Basilio Viano è stato un *“mediatore di luce”*. Per il chierico, invece, Luigi Orione è stato il dono di una presenza che accompagna, di *“una storia di bene che si è unita alla sua storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce”*<sup>4</sup>.

Il Movimento Laicale arriva ai suoi 25 anni di esistenza. Un traguardo che fa gioire e ringraziare il Signore per il dono della vita di ogni laico che, lungo questi anni, ha risposto, ha vissuto, ha aderito e ha arricchito il corpo laicale della Famiglia orionina.

Venticinque anni che sono una metà, un traguardo importante, ma che ispirano a un nuovo inizio, ad una ripartenza alla luce della celebrazione del 25° del giubileo sacerdotale di Don Orione per essere *“storia di bene”*. Di fatto, il MLO è già nell'età adulta del dono e della testimonianza nel seno della Chiesa e nel cuore delle realtà terrene del mondo, perché il mondo con le sue sofferenze, ferite e agonie, è oggi e sempre il *“chierico Viano”* che attende di essere curato.

È in questo modo, come è accaduto con il Fondatore, che si può *“santificare”* il XXV del Movimento Laicale. Di fatto, la Carta di Comunione dice che il laico orionino risponde alla chiamata alla santità nel proprio stato di vita attraverso la preghiera personale, la Parola di Dio vissuta, i sacramenti e il servizio di Cristo nei poveri: *“Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini, da essere, più che i santi della Chiesa, i santi del popolo e della salute sociale”*<sup>5</sup>.

Quindi, il nostro suggerimento non può essere altro che, dopo l'Assemblea, e da essa motivati, ogni gruppo laicale e ogni laico orionino prenda la decisione di realizzare un atto di carità in memoria di questa occorrenza giubilare con il proposito chiaro di unirsi al gesto caritativo di Don Orione. Quest'azione, magari, a seconda delle esigenze, potrebbe diventare un'opera di misericordia, di *“carità laicale”* da essere realizzata, non solo in un momento puntuale, ma diventare forma di vita.

<sup>2</sup> *Lettere I*, Roma, 1969, pp. 191-193.

<sup>3</sup> cfr. *Gaudete et exsultate*, n. 76.

<sup>4</sup> cfr. *Lumen Fidei*, n. 57.

<sup>5</sup> *Scritti 57, 104*.

## 2. Nel 25°: *Coraggio e avanti nel bene!*

Di recente siamo stati convocati per questa VIII Assemblea Ordinaria del MLO ed è stato annunciato il suo tema: “**25 anni: Coraggio e avanti nel bene!**”, la cui scelta la Segreteria Generale ha motivato così: “*Con questa frase benaugurante di Don Orione vogliamo ricordare il 25° anniversario della nascita ufficiale del MLO e continuare a progettare per camminare avanti.*”

“Coraggio”, Don Orione aveva una parola -“*Coraggio!*”- per ciascuno che entrava in comunicazione con lui. Nella sua corrispondenza è difficile trovare una missiva in cui non senta il bisogno di sostenere qualcuno, di confortare un religioso o un laico, di stimolare al bene e alla fiducia nella Provvidenza. Non si stancava di incoraggiare per non lasciare che la vita delle persone fosse paralizzata dalla paura di affrontare le difficoltà, o dalle situazioni di crisi in cui le persone che entravano in contatto con lui erano immerse. Don Orione ha, naturalmente, questa parola -“*Coraggio!*”- per il Movimento Laicale in questo suo 25° di esistenza.

Ma come definire la virtù del “coraggio”?

Il dizionario ci informa che, etimologicamente, la parola “coraggio” è composta dalle parole “cuore” (cōr, cōrdis) e “habere” (avere); in alternativa potrebbe essere originaria da *cor agere* (agire col cuore). Comunque, in entrambi i casi, è in relazione diretta con il vocabolo “cuore”, significa “avere cuore”. Non un cuore qualsiasi, ma un cuore forte, senza confini, determinato, che diventa organo animatore di gesti, scelte e progetti pieni di vita, capace di percorrere nuove strade. Infine, coraggio è quella forza morale che permette di affrontare situazioni difficili, che richiedono un impulso di audacia e, qualche volta, anche di eroismo. Per Aristotele è la virtù delle virtù perché è quella che rende possibili tutte le altre.

Per Papa Francesco, coraggio significa: “*osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate “artigiani” tutti i giorni, artigiani del futuro! Con la forza di quella speranza che ci dà il Signore e non delude mai. Ma che ha anche bisogno del nostro lavoro.*”<sup>6</sup>

Frequentemente, alla parola “coraggio” Don Orione fa accompagnare l’espressione “*in Domino*”. Sembra voler dirci che questa virtù, quando autentica, è “divina”. E che la forza per vivere coraggiosamente viene dal Signore. È per questo che scriveva: “*Nei servi di Dio non deve entrare alcuno scoraggiamento e neppure alcuna tristezza: è sconveniente perdere il coraggio sotto un tal Padrone: la nostra speranza, la nostra fiducia, il nostro coraggio, la nostra stessa vita, è fondata tutta sola sul nostro Dio.*”<sup>7</sup>

## 3. Il tempo del coraggio

Il dinamismo dell’Assemblea vi metterà certamente in un atteggiamento di verifica, di analisi, e anche di discernimento. Come sta il Movimento ora, dopo 25 anni da quel primo Convegno Internazionale a Rocca di Papa, dal 9 al 12 ottobre 1997? Una risposta verrà formulata ascoltando soprattutto i diversi Coordinatori, ma anche i religiosi e le suore. Sarà un esercizio importante di umiltà e di riconoscimento della grazia del Signore, della protezione di San Luigi Orione, e della valorosa presenza di tanti fratelli e sorelle. Sarà naturalmente occasione anche per qualche espressione penitenziale riconoscendo mancanze, fragilità e limiti. I giubilei sono sempre stati occasione per rileggere la storia, evidenziandone la sua bellezza, ma anche le sue debolezze.

<sup>6</sup> Papa Francesco. Discorso al mondo del lavoro, a Torino, 21/06/2015.

<sup>7</sup> *Scritti* 41,239

Riprendendo un'espressione esaustivamente citata, originalmente attribuita alla Vita Consacrata, possiamo applicarla al Movimento Laicale: *“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi.”*<sup>8</sup>

Riprendendo questa espressione, durante l'Anno della Vita Consacrata (2015), Papa Francesco ha invitato, pertanto, tutti i consacrati a *guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza*. La riproponiamo a voi.

*“Esprimere gratitudine per il passato”* è rendere grazie a Dio per la testimonianza di tanti laici che si sono sintonizzati con il cuore senza confini di Don Orione, e hanno vissuto con profonda gioia la loro vocazione nel mondo. In quest'Assemblea è previsto un momento per ricordare il loro volto e la loro storia. Nella Relazione che vi abbiamo presentato nel 2019 abbiamo sottolineato, in quella visita immaginaria di Don Orione alla “casa del MLO”, come avrebbe guardato i quadri con le fotografie e i dipinti e come si sarebbe accorto della bella storia del Movimento. Subito, però, abbiamo fatto notare che lo sguardo di Don Orione non sarebbe rimasto ancorato nel passato della memoria e della storia, si sarebbe spostato quasi immediatamente sulle persone e sulla casa stessa, cioè, sul tempo presente. E dicevamo: è importante custodire la memoria, esprimere gratitudine, ma non per rimanere nel passato, ma per vivere il presente con il sostegno di una memoria carismatica, che forma l'identità e rafforza l'appartenenza al Movimento. Quindi, il secondo obiettivo proposto da Papa Francesco era: *“Vivere il presente con passione”*.

Infine, *“Abbracciare il futuro con speranza”* significa non aver paura. Don Orione è specialista nell'entusiasmare, suscitare fervore e audacia: *“Coraggio in Domino, miei cari Amici e avanti – ci dice Don Orione – sempre avanti a fare del bene: «Caritas Christi urget nos»! La carità di Cristo ci preme, ci spinge, ci incalza, ci porta, ci fa volare al soccorso, alla salvezza degli orfanelli, dei poveri, dei figli del popolo più umili come degli infelici più bisognosi. Oh, quale grande mercede avrete, o miei Cari, dalla mano di Dio, in terra e poi in Cielo!”*<sup>9</sup>

Tra gli obiettivi citati, molto opportuni per questa Assemblea, vogliamo riprendere uno in particolare - *“Vivere il presente con passione”* - per proporre un'analisi della realtà del Movimento nell'oggi del nostro cammino. Riprendiamo una nostra precedente descrizione della realtà del Movimento Laicale, fatta nel periodo immediatamente precedente al tempo della pandemia. Nella relazione del 2019, dicevamo:

- **Da una parte**, il MLO, in quasi tutte le realtà, ha preso con responsabilità la formazione, gli incontri di Famiglia carismatica, l'approfondimento del carisma seguendo le schede di formazione. Si può contare con i laici orionini per l'organizzazione di eventi, missioni, feste, convegni; alcuni gruppi sono molto attivi nell'evangelizzazione e nella promozione della carità fra i più poveri, con sensibilità orionina e fedeltà. **Dall'altra**, si percepisce ancora una certa **“autoreferenzialità”** di alcuni gruppi del MLO: in alcuni luoghi ci si ferma al livello della formazione, dell'approfondimento del carisma e della vita di Don Orione ed è mancante l'impegno concreto nelle Opere o nel sociale; in altri luoghi c'è grande impegno apostolico e caritativo in mezzo ai poveri, ma è mancante la formazione al carisma; si osserva, in certi casi, poco riferimento e appartenenza alla Chiesa locale.

<sup>8</sup> San Giovanni Paolo II, *Esortazione post-sinodale Vita Consacrata*, n. 110.

<sup>9</sup> *Scritti* 94, 279.

- **Da una parte**, i religiosi/e stanno prendendo più coscienza della natura del MLO, c'è richiesta di più responsabilità agli assistenti spirituali; in alcune realtà si sta lavorando alla pari nell'animazione del MLO e si accompagna con entusiasmo e apertura il movimento dei laici. **Dall'altra**, si percepisce ancora una certa “**clericalizzazione**” del MLO: in certe realtà c'è troppa dipendenza dai religiosi/e; in altre i religiosi/e non capiscono ancora la “natura” del MLO e il posto che ha nella Famiglia orionina, vedendo nei laici solo “una mano” per il da farsi; certi laici del MLO ancora sono legati solo alle Congregazione dei Religiosi o a quella delle Suore; non sembra ancora molto chiara la “vocazione laicale” per gli stessi laici e per i religiosi/e; sussiste tuttora una parte di religiosi/e che non si interessano o non vogliono sapere del MLO; nell'aspetto economico, in alcuni luoghi, si è molto dipendenti dalle Congregazioni.
- **Da una parte**, si stanno moltiplicando i gruppi locali e in alcune realtà più recenti (nelle missioni) ci sono dei giovani già integrati al MLO; ultimamente, in alcune regioni, sono aumentate le adesioni; la comunicazione è buona, c'è un buon funzionamento della segreteria operativa a livello generale. **Dall'altra**, si percepisce una certa tendenza alla “**chiusura**”: ci sono gruppi con pochi membri nuovi e si percepisce resistenza di tanti laici ad “entrare” nel MLO come tale, pur essendo orionini di spirito e di impegno; l'età avanzata dei membri e pochi giovani; una certa resistenza a fare “l'adesione” per mancanza di comprensione o paura di prendersi un impegno troppo serio; mancanza di nuovi leaders, resistenza da parte di altri “gruppi” orionini a formare parte del MLO; persiste la difficoltà e il pregiudizio ad accogliere certe categorie di laici.
- **Da una parte**, si vanno organizzando sempre meglio i coordinamenti territoriali, nascono gruppi nuovi nelle realtà missionarie (Africa, per es.); sono stati eletti nuovi coordinatori/trici territoriali con una buona organizzazione nelle attività e nella formazione. **Dall'altra**, si percepisce una certa mancanza di **visione globale** del MLO: si sono visti negli ultimi anni alcune difficoltà di integrazione e qualche esperienza negativa di protagonismo e personalismo; difficoltà nell'applicazione di alcune normative presenti nello Statuto.

Era un quadro, certamente non completo, non esauriente, della realtà del Movimento all'interno della Famiglia Carismatica Orionina. In mezzo abbiamo avuto il tempo della pandemia che ha scombinato grandiosamente la nostra vita, dei nostri gruppi laicali e delle nostre comunità. Corriamo il rischio di vivere attualmente un “*grigio pragmatismo della vita quotidiana* – afferma Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium – *nel quale tutto apparentemente procede nella normalità*”<sup>10</sup>, ma solo apparentemente, purtroppo.

Riconoscere e approfondire la situazione attuale dei gruppi, dei coordinamenti, scoprire e ringraziare per quanto esiste di bello e di buono nel Movimento, rivelare quello che è “necrotico” e ha bisogno di essere trasformato e, soprattutto, visitato da Don Orione, è un esercizio stimolante all'inizio di questa Assemblea.

È veramente il tempo del coraggio! È il tempo in cui non basta camminare in base al “si è fatto sempre così”, ma si deve pensare proposte e prendere delle decisioni strategiche per provocare dei dinamismi generativi nuovi per la costituzione di nuovi gruppi locali, per un maggior coinvolgimento e partecipazione dei giovani, per una presenza più incisiva dei laici

---

<sup>10</sup> Evangelii Gaudium, n. 83

orionini, specialmente, nelle Comunità, nelle Opere, nelle Parrocchie e nelle regioni missionarie.

Questo tempo richiede un cuore appassionato per Don Orione, pieno di desiderio di fare di Cristo il cuore del mondo e di servirLo nei poveri. Richiede, appunto, laici coraggiosi!

#### 4. “Coraggio e avanti nel bene!”

Il motto scelto per questa Assemblea sta indicando il “**luogo**”, l’“**atteggiamento**” e la “**finalità**” del MLO a partire da questi 25 anni: “**Coraggio e avanti nel bene!**”

##### Il “luogo”:

Sottostante al motto, è l’umanità sofferente, orfana, affamata, impoverita... è la persona che attende dal laico orionino la mano che la solleva e il cuore che la ama, il luogo del laico orionino è questo.

Sono molto belle e sempre attuali le espressioni presenti nella Esortazione apostolica *Christifideles laici* (è del 1988, e sicuramente sotto di essa avete iniziato i primi passi come laici orionini). Alcune espressioni sono particolarmente belle e sfidanti:

*“Il «mondo» diventa così l’ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici...”, e per il battesimo viene affidata a voi “una vocazione che riguarda proprio la situazione intramondana...”, chiamati da Dio “a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo... a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità...”.*

Il “**luogo**” è il mondo, quello che anche per Don Orione è stato oggetto di misericordia, di compassione e di evangelizzazione. Questo mondo con le sue realtà hanno commosso fino alle lacrime Don Orione, che voleva “*stringere nelle sue piccole braccia umane tutte le creature per portarle a Dio*”.

Il “**luogo**” è la propria famiglia... Il “**luogo**” è l’ambiente di lavoro...

Il “**luogo**” è le persone che si incontrano... Il “**luogo**” del laico è “*fuori sacristia*”...!

Queste sono le “*stanze del chierico Viano*” dove il laico orionino è chiamato a essere fermento e promotore di trasformazione della cultura...

Il **laico orionino** è un ricercatore coraggioso di “*stanze del chierico Viano*”, un ricercatore di “luoghi” dove andare incontro al dolore, alla sofferenza, alla degradazione della persona...

##### L’“atteggiamento”

L’atteggiamento ce lo dice lo stesso Don Orione: “*pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili...*”.

L’atteggiamento orionino è quello del saper “*piegarsi*”, si potrebbe dire, “*inginocchiarsi*” davanti a qualsiasi dolore. È l’atteggiamento del coraggio “*samaritano*”...

Servire “*piegandosi*”, mettendosi allo stesso livello del povero e del sofferente, come Don Orione di fronte ai nuovi “*chierici Viano*” di oggi che troviamo nei “luoghi” della nostra quotidianità.

L'atteggiamento orionino non ammette la fretta, l'indifferenza, la meschinità... Per Don Orione *“piegarsi alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili...”*, seguendo il racconto della notte del suo 25° anniversario, significa:

- **“accorgersi”**, cioè saper guardare e vedere, entrare in empatia, capire il dolore o il bisogno...

- **“fermarsi”**, non passare oltre, come il sacerdote e il pubblicano della parabola del Buon Samaritano. Fermarsi è offrire tempo, dedizione, attenzione; fermarsi significa che l'altro è importante e merita attenzione, ascolto, cura...

- **“passare la notte”**, è entrare in sinergia, mettersi al posto dell'altro; è oblatività, solidarietà e sensibilità; “passare la notte” è assumersi fino in fondo la situazione altrui, è saper dare priorità alla persona su ogni altra cosa o impegno...

- **“assistere”**, non è semplicemente offrire un servizio, ma cercare di sollevare l'altro dal dolore, dalla sofferenza, dal bisogno; è ridare dignità e rispetto...

- **“fare come una madre con i suoi bambini”**, è semplicemente amare... amare è servire e fare *“quegli uffici umili ma santi”* con tenerezza materna e paterna, con delicatezza e discrezione, con *“caritatevole dolcezza”*, con cuore samaritano come Don Orione...

**Il laico orionino** è un ricercatore coraggioso dei *“chierici Viano”* che troviamo nel nostro cammino. E' un coraggioso testimone degli “atteggiamenti” samaritani e orionini, un coraggioso profeta di nuovi paradigmi familiari, sociali ed ecclesiali, fondati sull'amore, l'accoglienza e la cura ...

### La “finalità”

Ci ritroviamo ancora nelle parole e nello spirito del motto scelto per questa Assemblea: il “coraggio del bene”. Don Orione ci ripete con forza: *“La violenza ha perduto il mondo, ma la carità lo salverà. Dobbiamo gettare via le opere delle tenebre e rivestirci delle armi della luce e poi fare del bene, del bene a tutti senza distinzione di classe e di parte; fare del bene sempre fino al sacrificio di noi stessi. Solo allora risplenderanno sulla nostra Patria e sul mondo giorni migliori. La forza divide gli uomini: la carità li unisce”*<sup>11</sup>.

Il “bene” è l'unico senso e fine di tutta la nostra vita e dell'opera iniziata da Don Orione, perché il “bene” è espressione dell'amore di Dio e della sua Divina Provvidenza.

Tutti siamo chiamati a incarnare come Don Orione l'amore attraverso *“il coraggio del bene”*, nei *“luoghi”* e con gli *“atteggiamenti”* che ci identificano e ci danno identità evangelica e orionina.

E per fare il “bene” ci vuole “coraggio”, audacia, intraprendenza. Per fare del “bene” sui passi di Don Orione bisogna vincere la paura, i condizionamenti che possono venire dalla società, dall'ambiente, dalla stessa famiglia... vincere con il coraggio la tentazione di ridurre gli orizzonti, di accorciare i cerchi, di selezionare i *“chierici Viano”*...

Don Orione ha un cuore universale e senza frontiere come quello di Cristo, e ci indica il cammino di una carità anche universale e senza frontiere: *“fare del bene a tutti senza*

---

<sup>11</sup> Lo Spirito di Don Orione Vol. VII, XI. La Carità.

*distinzione di classe e di parte, fare del bene sempre...*”, e in questo il MLO ha bisogno di camminare con i giovani che sono per natura coraggiosi, creativi e audaci!

**Il laico orionino** è un ricercatore e un seminatore di bene; il laico orionino è un promotore coraggioso della cultura del bene, della cultura dell’amore, della solidarietà e dell’accoglienza. Il laico orionino è chiamato a costruire, a partire dalla propria vocazione laicale nella società e nel mondo, una contro-cultura del dono, della promozione umana, della giustizia, della pace, della comunione, a partire dalla carità: *“la forza divide gli uomini: la carità li unisce!”*.

A 25 anni dalla nascita del MLO si apre una nuova tappa con grandi sfide: quella del coraggio del bene, di un bene concreto, fattibile, efficace; la sfida del coinvolgimento sempre maggiore dei giovani in questa avventura della carità; la sfida dell’impegno concreto verso un nuovo paradigma umano, nel quale siamo *“tutti fratelli”*, nel quale *“Cristo vince nella sua infinita misericordia”* e, a partire dalla piccola, personale e comunitaria testimonianza e impegno, possiamo, tutti insieme come Famiglia carismatica, *“instaurare omnia in Cristo”*.

## **5. Il futuro: il coraggio di osare ancora**

Il futuro può avere molti nomi. Dicono che per i deboli può significare l’irraggiungibile; per il timoroso può significare lo sconosciuto; per Don Orione ha sempre significato un’opportunità da afferrare con coraggio e fiducia nella Provvidenza.

Il futuro si apre per il Movimento Laicale Orionino. La celebrazione del 25° è, certamente, la conquista di un traguardo. Ora è necessario ripartire con nuovo slancio, ripartire con nuove forme, con una carità più creativa e inserita nella società, ripartire specialmente con i giovani.

L’esistenza del Movimento Laicale e la sua storia giubilare è stata una delle realtà più belle e significative degli ultimi tempi nella Famiglia Carismatica Orionina. Vedervi appassionati di Don Orione, partecipanti del nostro carisma e della nostra spiritualità è un’esperienza gratificante e molto ricca. Speriamo di poter continuare a camminare insieme per approfondire una condivisione sempre più vera e profonda della spiritualità carismatica.

Don Tarcisio Vieira

Sr. M. Mabel Spagnuolo